

COMUNE DI MAPPANO

Città Metropolitana di Torino

LA DISCIPLINA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA TRIENNIO 2025/2027

Allegato n. 1 al PIAO – triennio 2025/2027

approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 16 del 19/02/2025

Premessa	5
1. SISTEMA DI GOVERNANCE	7
il Consiglio comunale	7
la Giunta comunale	7
il Sindaco	7
il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza	7
i Referenti e i Responsabili di Settore	8
il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti	9
i Dipendenti	9
i Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione	9
il Nucleo di Valutazione	10
l'Ufficio Procedimenti Disciplinari	10
Le fasi	12
3. COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI	13
Il Responsabile della prevenzione della corruzione	13
I dipendenti	13
I Responsabili di Settore e Collaboratori	14
4. SISTEMA DI MONITORAGGIO	14
6. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	15
7. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	18
Mappatura dei Processi per Aree di rischio.	18
A. Acquisizione e gestione del personale	19
B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato per il destinatario ...	19
C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	19
D. Contratti pubblici e PNRR	19
E. Incarichi e nomine	19
F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	20
G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	20

H. Atti di Governo del Territorio (Pianificazione e gestione del territorio)	20
Identificazione degli eventi rischiosi	21
Analisi del rischio	21
Ponderazione del rischio	22
Monitoraggio successivo della gestione del rischio nei processi	23
Q. Attività e incarichi extra-istituzionali.	24
10. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE SPECIFICHE	40
11. TRASPARENZA	41

Premessa

In data 19 dicembre 2023, con propria deliberazione n. 605, l'ANAC aveva approvato l'aggiornamento 2023 al Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 per rispondere all'esigenza di supportare le amministrazioni e gli enti al fine di presidiare l'area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi rilevabili in tale settore dell'agire pubblico.

Come noto, la disciplina in materia è stata innovata dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante *"Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici"*, intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come già indicato nel PNA 2022, presenta profili di complessità a causa delle numerose disposizioni derogatorie introdotte.

Ciò nonostante, ad avviso dell'Autorità, la parte speciale del PNA 2022 dedicata ai contratti pubblici risultava sostanzialmente ancora attuale. Pertanto, con l'Aggiornamento 2023, si è inteso fornire solo limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022 al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo codice.

In data 31 gennaio 2025, con propria deliberazione n. 31, l'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2024 al Piano Nazionale Anticorruzione 2022-2024 con cui l'Autorità intende fornire indicazioni operative ai Comuni con popolazione al di sotto dei 5 mila abitanti e con meno di 50 dipendenti per la redazione della sezione 2.3 *"Rischi corruttivi e trasparenza"* del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Il PNA 2022 rimane dunque lo strumento attraverso il quale l'ANAC codifica il percorso di integrazione della disciplina di prevenzione della corruzione e della trasparenza all'interno del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, a sua volta introdotto nel nostro ordinamento dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2022, n. 81, e dal decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, n. 132.

Il PIAO, di durata triennale con aggiornamento annuale, rappresenta la sintesi della programmazione strategica e organizzativa dell'Ente ai fini della semplificazione e unificazione dei documenti di programmazione previgenti ivi compreso il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: quest'ultimo viene conseguentemente assorbito all'interno del PIAO nella specifica sotto-sezione 2.3.

Il PIAO costituisce una grande occasione per le Amministrazioni pubbliche perché invita a un'approfondita analisi, riflessione e rimodellazione del proprio assetto organizzativo in coerenza con gli obiettivi generali e specifici di creazione di valore pubblico dell'Ente, promuovendo un univoco censimento di processi e procedure. L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto solo avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni pubblica amministrazione.

L'obiettivo specifico dell'ANAC, con l'adozione e la conferma nell'anno 2023 del PNA 2022-2024, è stato quello di rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR, attraverso l'ingente flusso di denaro in arrivo dall'Europa e la parallela emanazione di deroghe alla legislazione ordinaria previste in questi anni per contrastare la pandemia, siano vanificati da episodi di corruzione.

La corruzione, e più in generale il malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ha un costo per la collettività non solo diretto (come, ad esempio, nel caso di pagamenti illeciti) ma anche indiretto, connesso ai ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, al cattivo funzionamento degli apparati pubblici, alla sfiducia del cittadino nei confronti delle istituzioni, arrivando a minare i valori fondamentali sanciti dalla Costituzione: uguaglianza, trasparenza dei processi decisionali, pari opportunità dei cittadini.

La disciplina di prevenzione della corruzione e di trasparenza, adottata dal nostro Ente in questi anni e costantemente aggiornata sulla base delle indicazioni metodologiche periodicamente fornite dall'ANAC, permette la corretta valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici alle ipotesi di corruzione, indica gli interventi organizzativi volti a prevenirne i rischi e predispone le procedure da seguire da parte dei dipendenti chiamati a operare nei settori particolarmente esposti.

Si ritiene, quindi, di adottare anche per l'annualità in corso tale approccio riservandosi di valutare l'eventuale sostituzione integrale dell'attuale versione della sezione 2.3 *"Rischi corruttivi e trasparenza"* (e dei relativi allegati) con quanto proposto dalla deliberazione ANAC n. 31/2025 in occasione del prossimo aggiornamento del PIAO.

1. SISTEMA DI GOVERNANCE

I soggetti che concorrono nell'azione di prevenzione della corruzione all'interno del Comune di Mappano, con i relativi compiti e funzioni, sono:

il Consiglio comunale

- traccia le linee guida generali attraverso l'approvazione del Documento Unico di Programmazione, in particolare alla sezione dedicata alle programmazioni settoriali.

la Giunta comunale

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, comma 7, l. 190/2012);
- adotta il PIAO e i suoi aggiornamenti;
- definisce gli obiettivi strategici da perseguire sia in materia di prevenzione della corruzione sia in materia di trasparenza;
- attua le necessarie modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- propone lo stanziamento delle risorse economiche necessarie ad attuare la disciplina di prevenzione.

il Sindaco

- designa con decreto il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, comma 7, l. 190/2012)

il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

- elabora e propone alla Giunta comunale la disciplina di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 l. 190/2012; art. 15 d.lgs. 39/2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, l. 190/2012);
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte del Comune degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate sulla sezione Amministrazione Trasparente del sito internet del Comune di Mappano;

- segnala alla Giunta comunale, al Nucleo di valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'Ufficio di Disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- riceve e gestisce le richieste di accesso civico semplice e generalizzato di cui agli artt. 5 e 5-*bis* d.lgs. 33/2013.

Per il Comune di Mappano il RPCT è identificato nella figura del Segretario comunale, dott. Alberto Corsini.

Il ruolo del RPCT è quello predisporre adeguati strumenti interni all'Ente per contrastare l'insorgenza di fenomeni corruttivi. Per realizzare ciò il RPCT deve essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere.

Il RPCT provvede ad ampliare la partecipazione degli attori coinvolti nel processo di redazione del Piano, attraverso opportune riunioni con i Responsabili di Settore, richieste di collaborazione e coinvolgimento dei pertinenti *stakeholder* attraverso una procedura aperta di consultazione per l'aggiornamento della disciplina di prevenzione stessa.

In caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva il RPCT può acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti nella misura in cui ciò consenta di avere una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

Come da delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018, per evitare che vi siano situazioni di coincidenza di ruoli fra controllore e controllato, il RPCT non può ricoprire anche il ruolo di componente o di presidente dell'Organismo di valutazione (NV). Nel PNA 2022 – allegato 3 sono riportate le specifiche indicazioni che riguardano il RPCT, cui si rimanda integralmente.

i Responsabili di Settore e i Referenti

- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art. 1, comma 3, l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- osservano le misure contenute nella disciplina di prevenzione (art. 1, comma 14, l.190/2012).

I Responsabili di Settore e i Referenti sono, pertanto, tenuti a collaborare con il RPCT:

- nella definizione dell'analisi del contesto esterno;
- nella mappatura dei processi;

- nell'identificazione degli eventi rischiosi;
- nell'analisi delle cause;
- nella valutazione del livello di esposizione al rischio dei processi;
- nella identificazione e progettazione delle misure.

I Responsabili di Settore partecipano attivamente al processo di redazione e monitoraggio della disciplina di prevenzione, assicurando la massima collaborazione e attestando l'adeguatezza della valutazione del rischio e delle misure specifiche di mitigazione dello stesso previste.

il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA)

Quale ulteriore misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, e ai sensi di quanto disposto dall'art. 33-ter d.l. 179/2012, il Comune di Mappano ha attribuito il ruolo di RASA alla Responsabile del Settore "*Servizi alla Persona*", dott.ssa Patrizia Montù per lo svolgimento delle funzioni previste dalle norme ad oggi vigenti.

i Dipendenti

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nella disciplina di prevenzione (art. 1, comma 14, l. 190/2012);
- segnalano le situazioni di illecito al RPCT;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6-bis l. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento d.P.R. 62/2013).

L'attuazione delle misure previste nella disciplina di prevenzione, con particolare riferimento all'adempimento degli obblighi di pubblicazione per trasparenza e alla revisione della metodologia di gestione del rischio, rappresenta un obiettivo trasversale da raggiungere ai fini della valutazione della performance, che coinvolge, seppure a livelli e con modalità differenziati, la totalità dei dipendenti.

i Collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione

- osservano le misure contenute nella disciplina di prevenzione;
- segnalano le situazioni di illecito;
- sottoscrivono il loro impegno ad osservare il Codice di comportamento del Comune di Mappano;
- producono le autocertificazioni di assenza cause di inconferibilità e incompatibilità eventualmente necessarie;
- producono gli elementi necessari ad attestare l'assenza di conflitti di interesse con il Comune di Mappano.

I soggetti privati che si trovano a collaborare a qualsiasi titolo con il Comune di Mappano sono tenuti a osservare le misure contenute nella disciplina di prevenzione e a segnalare eventuali situazioni di illecito.

il Nucleo di Valutazione

- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- produce l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009;
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento e sulle eventuali integrazioni previste;
- verifica che la disciplina di prevenzione sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza;
- verifica i contenuti della relazione annuale con i risultati dell'attività svolta dal RPCT;
- può essere interpellato dall'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- offre supporto metodologico al RPCT e agli altri attori in riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo.

Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli organismi indipendenti di valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

l'Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

- è presieduto dal Segretario comunale, dottor Alberto Corsini;
- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis d.lgs. 165/2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art.1, comma 3, l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

gli Stakeholders

Con la redazione della presente disciplina di prevenzione, il Comune di Mappano promuove la realizzazione di forme di consultazione, adeguatamente pubblicizzate, volte a sollecitare la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi diffusi a formulare osservazioni e proposte, valutate in sede di elaborazione del Piano.

In particolare, pubblica sul proprio sito e diffonde attraverso i canali istituzionali un avviso con il quale la cittadinanza è sollecitata a proporre contributi.

Sono garantite, inoltre, le forme di trasparenza previste dalla normativa, nella consapevolezza che la trasparenza è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili, politici e sociali, e che integra il diritto a una buona amministrazione concorrendo alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

2. PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DELLA DISCIPLINA DI PREVENZIONE

La disciplina di prevenzione che si propone è stata costruita in maniera tale da determinare il miglioramento delle pratiche amministrative attraverso la promozione dell'etica nella Pubblica Amministrazione evitando il verificarsi di illeciti e comportamenti che in qualche maniera possono adombrare la trasparenza e la stessa correttezza della P.A.

Finora, l'approccio più utilizzato nel combattere la corruzione in Italia è stato di tipo repressivo trascurando invece comportamenti di tipo preventivo; attraverso questa disciplina si pensa a invertire questa tendenza per allinearsi anche ai modelli più avanzati d'Europa.

È essenziale recuperare la garanzia del controllo, la corruzione è agevolata quando il controllo manca del tutto, viene trascurato oppure è insufficiente. Pertanto, occorre mettere a punto un affidabile sistema di controllo interno, individuando *ex ante* quali tra le attività svolte dai dipendenti siano particolarmente esposte al pericolo di corruzione, ed essere attenti nell'assunzione delle misure previste dalla disciplina di prevenzione.

Occorre sottolineare che per l'efficacia della disciplina di prevenzione occorre la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, *in primis* dei collaboratori che dovranno dare operatività e attuazione al medesimo.

La presente Disciplina di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza del Comune di Mappano è stata redatta tenendo conto dei principi guida di natura strategica, metodologica e finalistica previsti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019, così come raccomandato dal PNA 2022 – 2024, nonché delle indicazioni della delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 con cui l'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2023 al PNA 2022. In particolare, sono state valutate e adattate alla realtà organizzativa dell'ente le proposte dell'ANAC finalizzate al miglior presidio dell'area di rischio "*Contratti Pubblici*", attraverso l'introduzione di ulteriori misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi rilevabili in tale settore dell'agire pubblico.

Nel corso degli anni sono stati sottoposti alla fase di Trattamento del Rischio, con l'individuazione delle misure generali e specifiche di contenimento dello stesso, i processi a rischio Alto, Critico e Medio.

Le fasi

Il processo di approvazione della Disciplina di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza prevede le seguenti fasi:

1. Entro il 30 dicembre di ogni anno (o altra data stabilita da ANAC), il RPCT, con la collaborazione dei Responsabili di Settore, procede al monitoraggio dell'applicazione delle misure previste dalla disciplina di prevenzione vigente nonché al complessivo riesame del sistema di prevenzione previsto dal Piano stesso onde consentire la redazione di un report di monitoraggio. I Responsabili di Settore presentano le eventuali proposte di miglioramento del complessivo sistema di prevenzione, aventi ad oggetto, ad esempio, l'individuazione e l'analisi di nuove attività, l'indicazione di nuove e concrete misure da adottare al fine di contrastare gli eventuali nuovi rischi rilevati, ecc. Qualora tali misure comportino oneri economici per l'Ente, le proposte dovranno indicare la stima delle risorse finanziarie occorrenti.
2. Entro il 15 gennaio di ogni anno (o altra data stabilita dall'ANAC) il RPCT, anche sulla scorta delle indicazioni raccolte ai sensi del precedente punto, elabora la nuova disciplina di prevenzione e la trasmette alla Giunta comunale, accompagnata dall'indicazione delle risorse finanziarie e strumentali occorrenti per la relativa attuazione.
3. La Giunta comunale approva la disciplina di prevenzione entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo diverso altro termine fissato dalla legge o dall'ANAC.
4. La Disciplina della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza viene pubblicata in forma permanente sul sito internet istituzionale dell'Ente nella sottosezione denominata *"Altri contenuti/Prevenzione della Corruzione"* e nella sottosezione *"Disposizioni generali/Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"*, non oltre un mese dall'adozione. Viene altresì data informazione via mail a tutti i dipendenti dell'avvenuta pubblicazione.
5. Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del RPCT, entro il 15 dicembre (o altra data stabilita dall'ANAC) di ciascun anno, la Relazione recante i risultati dell'attività svolta. Per l'anno 2024, l'ANAC ha stabilito nella data del 31 gennaio 2025 il termine ultimo per la pubblicazione di tale Relazione.
6. La Disciplina della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può essere modificata anche in corso d'anno, su proposta del RPCT, allorché siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'Ente oppure qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'Ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione, ostacolarne l'attuazione o limitarne l'efficacia.

3. COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI COINVOLTI

Il RPCT

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al RPCT, sono previsti, ai sensi dell'art. 1 l. 190/2012, consistenti responsabilità in caso di inadempimento.

Il PNA conferma le responsabilità del RPCT di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto una disciplina di prevenzione con misure adeguate e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

In caso di ripetute violazioni della disciplina di prevenzione, sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano.

Il PNA 2022 (pag. 19 dell'allegato 3) precisa che - nei casi in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato e il RPCT non abbia predisposto la sezione del PIAO prima della commissione del fatto, si configura un'ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione.

Il RPCT può essere esentato dalla responsabilità ove dimostri di avere proposto una disciplina di prevenzione con misure adeguate, di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

In materia di Trasparenza e per le pubblicazioni di propria competenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-*bis*) costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale del RPCT, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine del Comune e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento degli obblighi di cui sopra se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

I dipendenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nella disciplina di prevenzione devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dagli apicali.

La gestione del rischio corruttivo coinvolge l'intera struttura dell'Ente; occorre sviluppare a tutti i livelli organizzativi una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo

di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. La piena attuazione ed efficacia della disciplina di prevenzione dipende dall'attiva collaborazione di tutto il personale.

I Responsabili di Settore e Collaboratori

I Responsabili di Settore e i Collaboratori rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione di corruzione ove il RPCT dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni e di aver vigilato sull'osservanza del Piano. Sono inoltre direttamente responsabili dell'attuazione di misure e azioni di loro competenza.

Ai sensi dell'art. 46 d.lgs. 33/2013, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Il PNA 2022 ribadisce lo specifico dovere dell'intera struttura di collaborare attivamente con il RPCT, dovere la cui violazione deve essere ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare.

4. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio interno sull'attuazione della disciplina di prevenzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità di monitoraggio è assegnata al RPCT;
- il monitoraggio è effettuato in coordinamento con i dipendenti del Comune e i criteri adottati per il monitoraggio sono:
 - o il rispetto delle scadenze previste dalla disciplina di prevenzione;
 - o l'esecuzione delle misure correttive del rischio.

Il RPCT ogni anno, entro il 15 dicembre o diversa data prevista dall'ANAC, (per l'anno 2024, il termine ultimo di pubblicazione della Relazione è stato fissato da ANAC in data 31 gennaio 2025), predispone la relazione recante i risultati dell'attività svolta, relativa alla realizzazione delle attività di monitoraggio di secondo livello, e si occupa della pubblicazione in formato pdf nella sezione *"Amministrazione Trasparente"*.

Al fine di agevolare il monitoraggio della disciplina di prevenzione, sono dettagliate l'insieme delle misure di prevenzione del rischio, generali e specifiche, direttamente nel *"Piano dei Rischi 2025"*, declinando il responsabile e i tempi di applicazione e attuazione nonché i relativi indicatori qualora disponibili.

Gli obiettivi Anticorruzione e Trasparenza sono invece monitorati e rendicontati nei documenti di consuntivazione obiettivi annuali (Piano della Performance).

Nel mese di dicembre 2024, il RPCT ed il gruppo delle Elevate Qualificazioni hanno realizzato le attività di monitoraggio, i cui esiti sono contenuti nell'Allegato 1A_Piano dei rischi_PIAO 25-27_Mappano. Gli esiti del monitoraggio hanno prodotto informazioni utili a verificare l'efficacia delle misure e il loro impatto sull'organizzazione e hanno portato all'aggiornamento della Disciplina di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per l'annualità 2025.

5. COORDINAMENTO CON GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

La Disciplina di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza costituisce uno strumento agile, di natura programmatica, volto all'adozione di misure organizzative preordinate a evitare fenomeni di corruzione nell'amministrazione pubblica per i quali si introduce una nuova attività di controllo, assegnata dalla l. 190/2012 al RPCT.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, il coordinamento tra la disciplina di prevenzione e il contenuto degli altri strumenti di programmazione predisposti dall'Ente, in particolare il Documento Unico di Programmazione (DUP), il Piano delle Performance (PP), e il Piano Triennale del Fabbisogno del Personale è sempre stato molto stretto. La forte influenza reciproca tra questi strumenti ha portato il legislatore a prevedere, con il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito in legge 6 agosto 2021, n. 113, la creazione di un documento unico, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione, nel quale far confluire tutti i documenti sopra citati.

La Disciplina di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ha validità triennale e viene sottoposta, di norma, a revisione entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, l. 190/2012.

6. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio attraverso la quale ottenere informazioni necessarie a comprendere come il rischio di corruzione possa manifestarsi all'interno dell'amministrazione a causa della specificità dell'ambiente in cui la stessa opera in termini di strutture territoriali e dinamiche sociali, economiche e culturali.

Dalla relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, per l'Area Metropolitana di Torino si evince che:

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Il panorama criminale della Città Metropolitana di Torino e del suo *hinterland* si presenta particolarmente variegato e articolato. I gruppi criminali nazionali e stranieri convivono in perfetta osmosi attraverso un'apparente suddivisione degli interessi economici perseguiti.

La 'ndrangheta risulta l'associazione per delinquere di stampo mafioso più diffusa sul territorio. Tanto nel Capoluogo, quanto nei Comuni limitrofi, è riuscita, meglio delle altre organizzazioni criminali, a riadattarsi e a organizzarsi in aree molto diverse da quelle di origine.

In ambito provinciale l'organizzazione, oltre a essere impegnata nelle classiche attività illecite come l'estorsione, l'usura, il controllo del gioco d'azzardo (compreso il *videopoker*), il trasferimento fraudolento di valori, il porto e la detenzione illegale di armi, è soprattutto dedicata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al movimento terra, agli inerti e all'edilizia in generale.

Operazioni più recenti, hanno evidenziato l'elevata pervasività della 'ndrangheta, favorita anche da privilegiate relazioni con il mondo imprenditoriale, politico ed economico. Le sue capacità gli hanno consentito di infiltrarsi addirittura nel *business* dei biglietti delle partite di calcio, dando vita a un pericoloso legame di affari fra esponenti ultras, in particolare, della società Juventus e soggetti appartenenti alla 'ndrangheta. Le operazioni "*Il Crimine*" (2010), "*Minotauro*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012) "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013) hanno fornito, nel tempo, un quadro preciso sulle attività criminali della 'ndrangheta presente nella provincia di Torino ed evidenziato come le ramificazioni piemontesi dell'organizzazione abbiano mantenuto un forte vincolo associativo con la matrice della "*casa madre*" in Calabria. A seguito dell'indagine "*Minotauro*" nel 2012, sono stati sciolti, per infiltrazione mafiosa, i Consigli comunali di Leini e Rivarolo Canavese.

Attraverso l'indagine "*San Michele*", svolta dall'Arma dei Carabinieri nel 2014, è stato possibile rilevare l'attività svolta nella provincia di Torino dalla 'ndrina "*Greco*" di San Mauro Marchesato (KR) (direttamente riconducibile al noto sodalizio "*Grande Aracri*" di Cutro). La predetta indagine ha consentito, inoltre, di ricostruire compiutamente l'organigramma del sodalizio mafioso mettendone in luce gli assetti interni, i riti di affiliazione, le cariche e le varie attività, tra cui il favoreggiamento dei latitanti, il sostentamento economico degli affiliati detenuti e dei loro familiari.

Le citate operazioni hanno permesso, inoltre, di disegnare la "*mappa*" degli insediamenti della 'ndrangheta a Torino e provincia.

Come documentato dalle operazioni di polizia, la provincia torinese, nel corso degli anni, grazie ad una rete di solidarietà criminale, è divenuta anche il rifugio dei latitanti della 'ndrangheta.

Alla forte presenza calabrese si aggiunge anche quella minoritaria di alcuni siciliani, legati alla terra d'origine e già vicini alla criminalità organizzata che, oltre alle classiche attività delle estorsioni e delle intimidazioni, hanno manifestato molto interesse verso il traffico degli stupefacenti.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto, nel torinese, risultati significativi per i sequestri e le confische di beni (mobili e immobili).

Per quanto riguarda la criminalità di origine etnica, tra i sodalizi maggiormente attivi a Torino e in provincia, si segnalano i nigeriani, i maghrebini, gli albanesi, i romeni e i rom. Gli stessi, oltre alla consumazione dei delitti contro il patrimonio e la persona, sono molto interessati allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al traffico degli stupefacenti nonché alla clonazione e alla falsificazione degli strumenti di pagamento elettronico.

In particolare, le organizzazioni nigeriane, presenti sul territorio torinese, concentrano i propri interessi illeciti nel traffico delle sostanze stupefacenti (prevalentemente cocaina), avvalendosi, per lo più, dei corrieri *"ovulatori"* che utilizzando i vettori aerei, si approvvigionano direttamente nel Sud America. Gli stessi, sono particolarmente attivi nello sfruttamento della prostituzione (ai danni delle proprie connazionali), nel riciclaggio e nella gestione, a livello imprenditoriale, dei *"phone center"*, dei *"money transfer"* e degli esercizi commerciali etnici. L'indagine, sviluppata dall'Arma dei Carabinieri nel 2016, denominata *"Athenaeum"*, si è conclusa con l'arresto di quarantaquattro nigeriani appartenenti a un'associazione mafiosa. *"Athenaeum"* ha inoltre documentato la presenza, a Torino e in provincia, di due distinte organizzazioni criminali nigeriane, la *"eiye"* o *"supreme eiye confraternity"* e la *"black axe"*, sodalizi particolarmente pericolosi e violenti.

La criminalità albanese fonda la propria forza sulla consolidata capacità dei clan di gestire significativi traffici internazionali di sostanze stupefacenti (favoriti anche dalla presenza in Albania di importanti raffinerie che producono una grande quantità di stupefacenti, già importati, come materia prima, dalla Turchia, dall'Olanda e dai paesi del Sud America) e di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (prima fra tutte quella balcanica) mantenendo stretti rapporti con i sodalizi criminali in madrepatria. Inoltre, i predetti sodalizi risultano attivi anche nello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità romena è dedicata soprattutto alla commissione dei reati contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione (anche minorile), al traffico di t.l.e., al narcotraffico, alla clonazione e all'indebito utilizzo delle carte di credito, alle truffe *on-line* e allo sviluppo di idonee apparecchiature per poter intercettare le comunicazioni informatiche sensibili (avvalendosi anche di esperti in madrepatria).

Nel contesto provinciale, i sodalizi cinesi, con la crescita esponenziale dei flussi migratori e degli interessi commerciali, hanno assunto nuove configurazioni. In particolare, è stato registrato un aumento del banditismo, anche minorile, che si insinua ai margini della propria comunità, dedicandosi, per lo più, alle estorsioni nei confronti di connazionali che gestiscono attività commerciali. La criminalità cinese risulta, altresì, molto attiva nello spaccio di droga, soprattutto

ketamina, nel controllo della prostituzione, nella gestione dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della manodopera.

Oltre alle predette attività illecite, i gruppi con struttura più efficiente tentano di inserirsi nel tessuto imprenditoriale controllando piccole aziende, ristoranti, pizzerie, *"phone center"* e agenzie di *"money transfer"* al fine di reimpiegare i capitali illeciti. Infine, nell'area metropolitana è molto diffuso il commercio dei prodotti con marchi contraffatti in vendita presso attività commerciali intestate a cittadini cinesi che, dietro un'apparente gestione legale, commercializzano anche prodotti fabbricati in Cina che non rispettano le normative e gli *standard* fissati dall'Unione Europea.

La criminalità magrebina (in particolare marocchina) già dedicata ai reati predatori, ha rivolto i propri interessi al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti (a volte in sinergia con soggetti italiani e di altre etnie) esercitando un forte controllo del mercato delle droghe leggere e nel traffico di hashish e cocaina, grazie anche alla disponibilità di connazionali da impiegare come manovalanza a basso costo e alla facilità di approvvigionamento degli stupefacenti provenienti dall'Olanda e dalla Spagna. Le predette organizzazioni riescono a coordinare le proprie attività illecite direttamente dal Marocco e, grazie al buon livello di integrazione e all'apertura di nuove attività commerciali (apparentemente lecite), riciclano autonomamente i propri proventi illeciti.

Anche i *"rom"* e i *"sinti"* sono organizzati in gruppi criminali dediti alla commissione di delitti contro il patrimonio e risultano attivi nella periferia nord di Torino (nel Canavese e a Pinerolo).

7. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Il presente documento tiene conto della specificità della struttura organizzativa comunale dell'Ente al 1° gennaio 2025.

Mappatura dei Processi per Aree di rischio.

Le Aree di Rischio previste dal PNA 2019 per le quali è stata realizzata la mappatura dei processi presso il Comune di Mappano sono le seguenti:

- A. Acquisizione e gestione del personale
- B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)
- C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto e immediato per il destinatario (es. erogazione contributi, etc.)
- D. Contratti pubblici
- E. Incarichi e nomine
- F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

H. Atti di governo del territorio

A. Acquisizione e gestione del personale

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 3

- CONFERIMENTO DI INCARICHI EXTRA ISTITUZIONALI
- PROGRESSIONI DI CARRIERA
- RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

B. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto e immediato per il destinatario

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 2

- PROVVEDIMENTI DI TIPO AUTORIZZATIVO/DICHIARATIVO
- PROVVEDIMENTI DI TIPO CONCESSORIO

C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 4

- ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PRIVATI
- CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI
- GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE
- GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE

D. Contratti pubblici e PNRR

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 7

- PROGRAMMAZIONE
- PROGETTAZIONE
- SELEZIONE DEL CONTRAENTE
- ALTRE PROCEDURE DI AFFIDAMENTO
- VERIFICA AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO
- ESECUZIONE DEL CONTRATTO
- RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO

E. Incarichi e nomine

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 3

- CONFERIMENTO DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE
- INCARICHI E NOMINE PRESSO ORGANISMI PARTECIPATI
- NOMINA SPECIFICHE PARTICOLARI RESPONSABILITA' E NOMINA TITOLARI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

F. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 2

- GESTIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE
- GESTIONE DEI BENI PATRIMONIALI E DEMANIALI

G. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 1

- CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI, SANZIONI

H. Atti di Governo del Territorio (Pianificazione e gestione del territorio)

Numero di processi mappati per l'area di rischio: 5

- PIANIFICAZIONE COMUNALE GENERALE
- PIANIFICAZIONE ATTUATIVA
- PERMESSI DI COSTRUIRE CONVENZIONATI
- RILASCIO O CONTROLLO DEI TITOLI ABILITATIVI
- VIGILANZA IN MATERIA EDILIZIA

Nell'allegato *"Piano dei Rischi 2025"* sono riportati fasi, attività e responsabili per ogni processo.

8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica *"sul campo"* dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti nel Comune di Mappano.

Per *"rischio"* si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale del Comune, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento di corruzione.

Per *"evento"* si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale del Comune.

Per *"processo"* è qui inteso un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (*input* del processo) in un prodotto (*output* del processo) destinato a un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'area/settore può esso da solo condurre al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

Identificazione degli eventi rischiosi

La fase di identificazione dei rischi consiste nella ricerca, individuazione e descrizione di quei comportamenti o fatti che, anche solo ipoteticamente, possono verificarsi in relazione ai processi organizzativi svolti dall'Ente.

L'attività di identificazione richiede che, considerato il contesto esterno e interno all'amministrazione, per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione.

Fondamentale è il ruolo del RPCT che, con il supporto dell'intera struttura organizzativa, individua gli eventi rischiosi tenendo presente le specificità di ciascun processo e di ogni singola attività in esso contenuta.

Terminata l'attività di identificazione si è provveduto alla formalizzazione del *"Registro dei rischi"* contenuto nel *"Piano dei Rischi 2025"*.

Analisi del rischio

La fase di analisi del rischio consiste nella valutazione dei fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti corruttivi individuati in relazione a ogni processo/attività allo scopo di individuare le azioni di risposta più appropriate per prevenirne il rischio.

A tal fine, sono stati individuati, adattando i criteri forniti dall'ANAC alla realtà del Comune di Mappano, degli indicatori di rischio in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo e delle sue attività.

Gli indicatori di rischio formalizzati nell'allegato *"Piano dei Rischi 2025"* sono i seguenti:

1. interessi esterni
2. discrezionalità del decisore interno
3. eventi corruttivi passati
4. opacità del processo
5. grado di attuazione delle misure
6. coerenza operativa
7. segnalazioni e reclami pervenuti
8. presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa
9. capacità dell'ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità
10. impatto sull'immagine dell'ente
11. impatto in termini di contenzioso: impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
12. danno generato.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori per ogni singola attività e applicando una scala di misurazione ordinale: Alto, Medio, Basso, sono stati stimati il valore della probabilità che il rischio si realizzi e il valore delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto).

Per ogni processo mappato è stata elaborata, applicando la metodologia di tipo qualitativo proposta all'interno del PNA 2019, la relativa e complessiva valutazione del livello di esposizione al rischio.

La valutazione del rischio effettuata è riepilogata nell'allegato "*Piano dei Rischi 2025*".

Ponderazione del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre i rischi individuati e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto ad altri.

Le misure di prevenzione possono essere *obbligatorie* se previste dalla norma o *specifiche* se previste nella singola disciplina di prevenzione.

Le misure specifiche devono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal RPCT con il coinvolgimento dei Responsabili di Settore del Comune, identificando annualmente le aree "*sensibili*" su cui intervenire.

Le decisioni circa la priorità del trattamento si basano essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

I risultati dell'attività di analisi dei rischi evidenziano una rilevanza complessiva di rischio BASSO (colore "*VERDE*") per la maggior parte dei processi individuati, una rilevanza complessiva di rischio MEDIO (colore "*GIALLO*") per circa il 20% dei processi e una rilevazione complessiva di rischio CRITICO (colore "*ARANCIONE*") per i processi restanti. Non sono state rilevati processi a rischio ALTO (colore "*ROSSO*").

Premesso ciò, si è deciso di trattare tutti i rischi attribuendo a ogni processo le opportune misure di prevenzione e contenimento del rischio

In applicazione del principio metodologico della gradualità enunciato dall'ANAC, nel presente documento si è considerato di trattare in modo più approfondito con priorità massima quei processi per i quali si è evidenziato un livello di rischio "*critico*" e per i quali risulta necessario elaborare anche misure di prevenzione specifiche.

Le misure di contrasto intraprese o da intraprendere dal Comune di Mappano sono riepilogate nell'allegato "*Piano dei Rischi 2025*".

Monitoraggio successivo della gestione del rischio nei processi

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle misure di prevenzione introdotte e delle azioni attuate.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Essa sarà attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'intero processo di gestione del rischio e in stretta connessione con il sistema di programmazione e controllo di gestione.

Il Comune di Mappano ha realizzato il Monitoraggio sull'applicazione delle Misure per l'anno 2024 e i risultati di tale monitoraggio sono contenuti nell'Allegato 1A_Piano dei rischi_PIAO 25-27_Mappano.

I risultati del monitoraggio hanno portato all'aggiornamento dell'Allegato *"Piano dei Rischi 2025"*.

Il Segretario comunale, dottor Alberto Corsini, Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in attuazione a quanto previsto dalla Sezione 2.3 del PIAO 2024-2026 relativa ai Rischi Corruttivi e Trasparenza approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 76 del 29 luglio 2024, ha proceduto a effettuare il monitoraggio per l'attuazione delle misure previste dal suddetto Piano e rappresenta quanto segue:

dalla verifica a campione sulle attività svolte dal personale coinvolto nei processi a rischio di corruzione (indicare i processi/procedimenti aventi livello di rischio *"alto"* e *"elevato"*) non sono stati evidenziati elementi corruttivi.

Le misure previste a seguito dell'analisi dei rischi sono state applicate.

9. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE GENERALI

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e nella valutazione delle misure da predisporre per neutralizzare o ridurre il rischio di corruzione e nella decisione di quali rischi trattare con priorità rispetto ad altri.

La l. 190/2012 ha previsto misure di prevenzione generali, da considerarsi obbligatorie per legge, che intervengono in modo trasversale sull'intera amministrazione.

Le misure generali individuate nella presente disciplina di prevenzione sono:

- A. Trasparenza;
- B. Codice di comportamento;
- C. Tempi dei procedimenti;
- D. Conflitto di interessi;
- E. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cd. *whistleblowing*);

- F. Rotazione ordinaria del personale;
- G. Svolgimento di attività successiva alla cessazione dal lavoro (cd. *pantouflage*);
- H. Inconferibilità/incompatibilità degli incarichi dirigenziali;
- I. Accesso/Permanenza a un incarico/carica pubblica;
- J. Patti di integrità;
- K. Condanne per delitti contro la PA;
- L. Rotazione straordinaria;
- M. Formazione;
- N. Controlli Interni;
- O. Controllo e monitoraggio;
- P. Azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e della società civile;
- Q. Attività e incarichi extra-istituzionali.

A. Trasparenza.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la responsabilizzazione dei funzionari: la conoscenza del responsabile per ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento allo scopo di individuare "*blocchi*" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e se l'utilizzo di risorse pubbliche è deviato verso finalità improprie;
- la conoscenza della situazione patrimoniale dei politici e dei dirigenti e, per tal via, il controllo circa arricchimenti anomali verificatisi durante lo svolgimento del mandato.

Le Pubbliche Amministrazioni sono tenute ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno (o altra data indicata dall'ANAC), un'unica Disciplina per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

Nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale le amministrazioni pubblicano i dati, i documenti e le informazioni che l'ANAC, con le delibere n. 1310/2016 e n. 1134/2017, ha individuato procedendo ad una dettagliata ricognizione degli obblighi di trasparenza.

Modalità operative.

Con la redazione del presente documento il Comune di Mappano si impegna a garantire la qualità dei dati e delle informazioni pubblicate adottando i parametri, espressamente indicati dal legislatore, di integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione,

comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. La qualità dei dati pubblicati è indispensabile per una trasparenza effettiva e utile per gli *stakeholders* e per la stessa amministrazione.

Il RPCT svolge attività di controllo e adempie gli obblighi di pubblicazione con il contributo di tutti i Responsabili di Settore e nelle tempistiche previste dall'ANAC.

Annualmente il Nucleo di Valutazione verifica e attesta la regolarità delle pubblicazioni effettuate ai sensi del d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

B. Codice di comportamento.

Descrizione della misura.

Il Codice di comportamento è uno strumento di prevenzione della corruzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano il comportamento dei dipendenti e guidano l'azione amministrativa verso l'interesse pubblico.

Il Comune di Mappano ha approvato il proprio Codice di Comportamento ai sensi del d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, con deliberazione della Giunta comunale n. 96 del 10 settembre 2018, disponibile sul sito internet alla sezione *"Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Atti Generali"*. Le disposizioni riportate nel Codice specificano le norme di condotta dei dipendenti e collaboratori del Comune di Mappano.

La violazione delle disposizioni del Codice, fermo restando la responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni.

Con deliberazione dell'ANAC n. 177/2020 sono state aggiornate le linee guida per l'adozione dei Codici di comportamento integrativi delle Amministrazioni.

Principali novità:

- Unico codice di amministrazione, per fornire un'impostazione unitaria di tutta la disciplina fondamentale dei doveri di condotta da osservare al proprio interno;
- Individuazione delle tipologie di destinatari in relazione alle specificità dell'amministrazione;
- Individuazione delle varie tipologie di dipendenti e di strutture sottoposte all'applicazione dei codici;
- Esplicitazione dei doveri comuni a tutti i dipendenti e differenziati secondo la tipologia di personale;
- Integrazione dei contenuti del codice di comportamento integrativo con una sezione specificamente dedicata ai soggetti esterni che collaborano con l'amministrazione, al fine di estendere o escludere i doveri di comportamento individuati per i dipendenti, ma anche di

aggiungerne altri, specificamente legati al tipo di collaborazione prestata e di chiarire il regime sanzionatorio.

Modalità operative.

Il Comune di Mappano contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro o, in mancanza, all'atto di conferimento dell'incarico, consegna una copia del Codice di Comportamento.

Allo stesso modo, questo Ente si impegna a consegnare una copia del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici a tutte le imprese fornitrici di servizi in sede di stipula del contratto con le medesime.

C. Tempi procedimenti.

Il monitoraggio sui tempi dei procedimenti è una misura particolarmente efficace in termini di garanzia di imparzialità e di buon andamento dell'amministrazione.

L'attenzione alla gestione dei procedimenti riguarda le singole fasi: dalla protocollazione/avvio del procedimento fino alla chiusura del procedimento stesso nonché la completezza e l'organizzazione della registrazione dei documenti sulla piattaforma di gestione documentale.

Modalità operative.

Il Comune di Mappano si propone di procedere alla verifica del rispetto delle scadenze dei tempi procedurali mediante l'attivazione della misura dei controlli interni e alla pubblicazione dei dati relativi al monitoraggio nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" - sottosezione "*Altri contenuti – Dati ulteriori*".

Non sono stati rilevati ritardi nel rispetto dei tempi procedurali negli anni precedenti.

D. Conflitto di interessi.

L'art. 1, comma 41, l. 190/2012, ha introdotto l'art. 6-bis nella l. 241/1990 rubricato "*Conflitto di interessi*", che contiene due prescrizioni:

- è stabilito un obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale e i titolari degli uffici competenti ad adottare atti interni al procedimento nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;
- è previsto un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

La situazione di conflitto di interessi si configura laddove l'interesse pubblico viene sacrificato per favorire il soddisfacimento di interessi di cui è titolare, direttamente o indirettamente, il funzionario pubblico.

Con questa misura di prevenzione il legislatore prevede l'astensione dalla partecipazione alla decisione da parte del titolare di un interesse che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse

perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati e i contro interessati.

Modalità operative.

Il Comune di Mappano disciplina, nell'ambito del Codice di comportamento, l'obbligo, in caso di conflitto di interesse, di astensione; ogni qual volta si configurano situazioni di conflitto di interesse il dipendente è tenuto ad effettuare una comunicazione tempestiva al responsabile dell'ufficio di appartenenza che valuta nel caso concreto la sussistenza del conflitto stesso.

Per dare attuazione alla misura di prevenzione sono state previste apposite dichiarazioni di mancanza di assenza di conflitto di interesse da parte del Responsabile del Procedimento in sede di stesura dei provvedimenti amministrativi, in particolare nelle procedure di affidamento di servizi, forniture o lavori.

È inoltre previsto che i componenti delle diverse commissioni che possano trovarsi a operare presso l'Ente producano apposita dichiarazione di mancanza di conflitto di interessi, assunta agli atti.

Il Comune di Mappano si impegna ad attivare per il triennio 2025/2027 una costante attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto dal codice di comportamento, in particolar modo mediante l'attivazione di appositi percorsi formativi.

E. Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (*whistleblowing*).

Con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, l'ANAC ha dettato le "*Linee guida in materia di tutela del dipendente che segnala illeciti*" (cd. *whistleblower*) aggiornate con successiva deliberazione n. 469 del 9 giugno 2021.

Le principali novità:

- non possono essere prese in considerazione le segnalazioni presentate da altri soggetti, ivi inclusi i rappresentanti di organizzazioni sindacali e associazioni, in quanto l'istituto del *whistleblowing* è indirizzato alla tutela della singola persona fisica;
- le linee guida ribadiscono che ciascuna amministrazione si deve dotare di una apposita procedura informatizzata con garanzia di tutela dell'identità del segnalante e dei dati in essa contenuti. A tal proposito, si segnala l'iniziativa di *Transparency International Italia*, denominata *Whistleblowing PA*, raggiungibile al seguente link <https://www.whistleblowing.it/>, che mette a disposizione di tutte le Amministrazioni, attraverso una semplice registrazione, una procedura per la gestione delle segnalazioni di *whistleblowing* totalmente gratuita;
- è necessario individuare i tempi per: l'esame preliminare della segnalazione, ai fini della verifica della sua ammissibilità (indicati in 15 giorni dalle linee guida ANAC); l'avvio dell'istruttoria e sua decorrenza

(indicati in 15 giorni dalle linee guida ANAC); la definizione dell'istruttoria e sua decorrenza (indicati in 60 giorni dalle linee guida ANAC);

- nei casi in cui le segnalazioni provengano da soggetti diversi da quelli titolati all'invio, le stesse saranno archiviate in quanto mancanti del requisito soggettivo previsto dal citato art. 54-*bis*. Con riferimento alle segnalazioni anonime o che pervengono da soggetti estranei alla P.A., le linee guida chiariscono che le stesse possono essere prese in considerazione nell'ambito degli *"ordinari"* procedimenti di vigilanza di ciascuna Amministrazione senza garanzia di tutela nei confronti del segnalante e non necessariamente coinvolgendo il RPCT;
- la segnalazione e la documentazione a essa allegata sono sottratte al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 ss. l. 241/1990, escluse dall'accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. 33/2013, nonché sottratte all'accesso di cui all'art. 2-*undecies*, comma 1, lett. f), del Codice in materia di protezione dei dati personali;
- le segnalazioni sono da considerarsi inammissibili per:
 - manifesta mancanza di interesse all'integrità della pubblica amministrazione;
 - manifesta incompetenza del RPCT dell'Ente sulle questioni segnalate;
 - manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti;
 - accertato contenuto generico della segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti ovvero segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente;
 - produzione di sola documentazione in assenza della segnalazione di condotte illecite o irregolarità.

L'articolo 54-bis decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dalla l. 190/2012 e poi modificato dalla l.179/2017 (Legge sul *Whistleblowing*), introduce le *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*, il cosiddetto *whistleblowing*.

La disposizione pone tre condizioni:

- la tutela dell'anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del denunciante;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso.

La tutela di anonimato viene garantita con specifico riferimento al procedimento disciplinare proteggendo l'identità del segnalante in ogni contesto successivo alla segnalazione.

Per quanto riguarda lo specifico contesto del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo nei seguenti casi:

- consenso del segnalante;

- la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato: tale circostanza può emergere solo a seguito di apposita audizione.

Il Comune di Mappano adotta i necessari accorgimenti tecnici affinché trovi attuazione la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito. Sono previsti obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che vengono a conoscenza della segnalazione e di coloro che successivamente venissero coinvolti nel processo di gestione della segnalazione, salve le comunicazioni che per legge debbono essere effettuate. La violazione della riservatezza può comportare l'irrogazione di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità civile e penale dell'agente.

Modalità operative

Il Comune di Mappano, per garantire la tutela dell'anonimato, ha elaborato un modello di comunicazione e attivato una procedura specifica per la trasmissione e la protocollazione delle segnalazioni di condotte illecite (c.d. *whistleblowing*) riscontrate nell'ambito della propria attività.

La procedura prevista ha il vantaggio di non esporre il segnalante alla presenza fisica dell'ufficio ricevente e consente di convogliare le segnalazioni soltanto al RPCT evitando la diffusione di notizie delicate.

L'ente ha attivato un canale informatico dedicato alle segnalazioni condotte illecite (c.d. *whistleblowing*), uno strumento legale a disposizione dei lavoratori/collaboratori dell'Ente, per segnalare eventuali condotte contrarie all'etica e alla legalità dell'azione amministrativa, riscontrate nell'ambito della propria attività.

Sulla base delle linee guida dell'ANAC, le procedure per il *whistleblowing* devono avere caratteristiche precise: in particolare *“prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione”*.

Il Comune di Mappano sta procedendo all'adozione di una piattaforma informatica dedicata per adempiere agli obblighi normativi dotandosi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

F. Rotazione ordinaria del personale.

La rotazione del personale è considerata quale misura organizzativa preventiva per limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo.

È uno strumento ordinario di organizzazione e utilizzo delle risorse umane, da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva, e va sostenuta da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale.

Essa deve essere impiegata in un quadro di miglioramento delle capacità professionali senza determinare inefficienze e malfunzionamenti.

Ove non sia possibile utilizzare la rotazione occorre operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi: evitare l'isolamento di certe mansioni, favorire la trasparenza *"interna"* delle attività o l'articolazione delle competenze, c.d. *"segregazione delle funzioni"*.

Nel PNA 2018 è specificato che la *"rotazione del personale"* è una misura di prevenzione della corruzione esplicitamente prevista dalla l. 190/2012 (art. 1, comma 4, lett. e), comma 5, lett. b), comma 10, lett. b), sulla quale l'Autorità intende nuovamente soffermarsi per il rilievo che essa può avere nel limitare fenomeni di *"mala gestio"* e corruzione.

Tenuto conto di alcune criticità operative che tale istituto presenta, l'Autorità nel PNA 2019, ha dedicato all'argomento un apposito approfondimento (Allegato 2 del PNA 2019). In tale approfondimento si è dato conto della distinzione fra la rotazione ordinaria prevista dalla l. 190/2012 e la rotazione straordinaria prevista dall' art. 16, comma 1, lett. l-quater d.lgs. 165/2001, che si attiva successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi.

L'orientamento dell'ANAC è stato quello di rimettere l'applicazione della misura della rotazione ordinaria all'autonoma programmazione delle amministrazioni e degli altri enti tenuti all'applicazione della l. 190/2012 in modo che queste possano adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici indicando, ove non sia possibile applicare la misura (per carenza di personale, o per professionalità con elevato contenuto tecnico), di operare scelte organizzative o adottare altre misure di natura preventiva con effetti analoghi.

Stante l'attuale configurazione della struttura organizzativa del Comune di Mappano, l'infungibilità dei ruoli del personale e i vincoli di finanza pubblica non consentono all'Ente di utilizzare tale strumento al livello delle Elevate Qualificazioni evidenziando inoltre criticità anche nell'ambito dell'applicazione di tale principio nell'area degli incaricati di Responsabili di Procedimento.

Rotazione e formazione

La formazione è misura fondamentale per garantire ai dipendenti la qualità delle competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo alla rotazione.

Formazione, analisi dei carichi di lavoro e altre misure complementari sono strumenti imprescindibili per rendere fungibili le competenze al fine di agevolare, nel lungo periodo, il processo di rotazione.

G. Svolgimento attività successiva cessazione lavoro (cd. *pantouflage*)

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto del Comune, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con il Comune di Mappano, qualunque sia la causa di cessazione (e quindi anche in caso di collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione), non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi (art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001, cd. *pantouflage*).

La misura è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente che, approfittando della propria posizione all'interno dell'amministrazione, potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui entra in contatto in occasione del rapporto di lavoro. Allo stesso tempo la misura riduce il rischio che soggetti privati esercitino pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali prospettando al dipendente di una pubblica amministrazione opportunità di lavoro una volta cessato dal servizio.

Modalità operative

Il Comune di Mappano attua l'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001, introdotto dalla l. 190/2012, prevedendo il rispetto di questa norma quale clausola da inserirsi nei bandi di gara, a pena di esclusione dell'impresa (operatore economico) la quale si impegna ad osservarla.

Il mancato rispetto del divieto di cd. *pantouflage* prevede specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Non sono stati rilevati casi di cd. *pantouflage* negli anni precedenti.

L'ANAC nel PNA 2019 ha introdotto alcuni chiarimenti interpretativi:

- la misura si applica anche ai dipendenti pubblici con contratto di lavoro a tempo determinato o autonomo;
- la misura si applica ai dipendenti che esercitano concretamente ed effettivamente per conto della P.A. poteri autoritativi e negoziali non solo nella fase di adozione dell'atto ma anche nella fase di formazione dello stesso;
- la misura deve applicarsi ai soggetti privati nella nozione più ampia possibile. Sono considerati tali anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione.

H. Inconferibilità/incompatibilità incarichi dirigenziali.

Le pubbliche amministrazioni sono tenute a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarichi dirigenziali o altri incarichi previsti dai Capi II, III e IV d.lgs. 39/2013.

Per *"inconferibilità"* si deve intendere la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

Per *"incompatibilità"* si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 d.P.R. 445/2000 (art. 20 d.lgs. 39/2013). Se dalla verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, ai sensi dell'art. 17 d.lgs. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Le pubbliche amministrazioni, pertanto, devono:

- impartire direttive interne affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Modalità operative

Il Comune di Mappano ha previsto che i titolari di incarichi amministrativi di vertice e i titolari di elevata qualificazione, al momento del conferimento dell'incarico, devono sottoscrivere apposita dichiarazione sostitutiva circa l'inesistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità. Tali dichiarazioni sono comunque rese annualmente da ogni incaricato.

Il Comune di Mappano ha:

- previsto l'evidenziazione delle condizioni ostative al conferimento negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi;

- l’acquisizione agli atti di esplicita dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità prima del conferimento;
- introdotto apposita disciplina nell’ambito del Codice di comportamento e verificato l’idoneità delle disposizioni regolamentari vigenti in materia.

L’ANAC con le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione”*, adottate con delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, ha precisato che spetta al RPCT *“avviare il procedimento sanzionatorio, ai fini dell’accertamento delle responsabilità soggettive e dell’applicazione della misura interdittiva prevista dall’art. 18 (per le sole inconferibilità)”*.

Il procedimento avviato dal RPCT è un distinto e autonomo procedimento, che si svolge nel rispetto del contraddittorio e che è volto ad accertare la sussistenza dell’elemento psicologico del dolo o della colpa, anche lieve, in capo all’organo conferente.

All’esito del suo accertamento il RPCT irroga, se del caso, la sanzione inibitoria di cui all’art. 18 d.lgs. 39/2013. Per effetto di tale sanzione, l’organo che ha conferito l’incarico non potrà, per i successivi tre mesi, procedere al conferimento di incarichi di propria competenza.

I. Accesso/Permanenza nell’incarico/carica pubblica.

L’ordinamento a protezione dell’immagine di imparzialità dell’amministrazione ha predisposto diverse misure, di tipo preventivo e non sanzionatorio, volte a impedire l’accesso o la permanenza nelle cariche pubbliche di persone coinvolte in procedimenti penali.

1. La l. 97/2001 ha introdotto l’istituto del trasferimento, con corrispondenti funzioni, inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a un ufficio diverso da quello in cui prestavano servizio per i dipendenti, a tempo determinato o indeterminato, che vengano rinviati a giudizio per uno dei delitti di cui agli artt. 314, comma 1, 317, 318, 319, 319 ter, 319-*quater* e 320 c.p. nonché dall’art. 3 l. 1383/1941.
2. L’art. 35-*bis* d.lgs. 165/2001, introdotto dalla l. 190/2012, prevede una serie di inconferibilità di incarichi (partecipazione a commissioni di concorso, partecipazione a commissioni di gara, incarichi operativi con gestione di risorse finanziarie) per i dipendenti che siano condannati, anche in modo non definitivo, per aver commesso uno dei delitti contro la pubblica amministrazione prescritti al Titolo II, Capo I del Libro II del c.p.
3. Il d.lgs. 235/2012 ha introdotto l’incandidabilità, l’inconferibilità e la decadenza da cariche elettive a seguito di condanna definitiva non colposa per diverse categorie di cariche elettive.
4. L’art. 3 d.lgs. 39/2013 ha previsto l’inconferibilità e l’incompatibilità di incarichi dirigenziali negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico a seguito di sentenze, anche non

definitive, per aver commesso uno dei delitti contro la pubblica amministrazione prescritti al Titolo II, Capo I del Libro II del c.p. A differenza di quanto previsto dall'art. 35 d.lgs. 165/2001: l'ambito soggettivo è limitato solo a determinati incarichi amministrativi e non è esteso a tutti i dipendenti e le misure hanno durata limitata e graduata sulla base della durata della condanna.

5. L'art. 129, comma 3, d.lgs. 271/1989, aggiunto dall'art. 7 l. 69/2015, stabilisce che il Presidente dell'ANAC sia destinatario delle informative del pubblico ministero laddove esercita l'azione penale per uno dei delitti di cui agli artt. 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis, c.p. L'ANAC, in tal modo, può chiedere all'amministrazione pubblica coinvolta nel procedimento di attuare la misura della rotazione straordinaria.
6. L'art. 16, comma 1, lett. l) - quater, d.lgs. 165/2001, aggiunto dall'art. 1, comma 24, d.l. 95/2012, ha introdotto l'istituto della rotazione straordinaria. La rotazione straordinaria è un provvedimento adottato in una fase iniziale del procedimento penale, limitata alle sole condotte di natura corruttiva, previsto da questo piano quale misura generale di prevenzione.

Il legislatore ha, poi, previsto ulteriori misure di natura preventiva, che non presuppongono il coinvolgimento del dipendente in un procedimento penale: l'istituto dell'astensione in caso di conflitto di interessi, l'incompatibilità e divieto di cumulo di impieghi e incarichi, il divieto di *pantouflage*. Misure queste che il Comune di Mappano ha trattato in questa disciplina di prevenzione quali misure generali di prevenzione.

Modalità operative

Il Comune di Mappano ha previsto l'evidenziazione delle condizioni ostative all'atto di attribuzione degli incarichi nonché l'acquisizione agli atti di esplicita dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità prima dei diversi incarichi.

Negli anni precedenti non sono state accertate violazioni.

J. Patti di integrità

L'art. 1, comma 17, l. 190/2012, prescrive che le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Il Comune di Mappano ha approvato lo schema di patto di integrità da inserire negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito delle procedure di gara bandite dall'Ente di importo superiore a euro 100.000,00 (centomila/00).

Si tratta di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati a tutti i concorrenti.

L'accettazione del patto d'integrità rappresenta un presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti a una gara di appalto.

Si attua un attento monitoraggio sull'effettiva applicazione della misura, anche al fine delle successive valutazioni da operare sulle azioni da intraprendere per ridurre il rischio nell'area *"Contratti pubblici"*.

K. Commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna

Le pubbliche amministrazioni devono verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per gli affidamenti e delle commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi assimilati;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

Modalità operative

Il Comune di Mappano intende programmare gli interventi idonei a garantire l'adozione (e/o la corretta e continua attuazione) della misura *"Commissioni, assegnazioni di uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro le PA"*.

L'Ente procede ad evidenziare le condizioni ostative al conferimento negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi. E inoltre tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte del Comune quale membro di commissione o altro incarico fiduciario sono precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di condanne per delitti contro la PA.

Per quanto attiene il controllo della veridicità di tali dichiarazioni, il Comune di Mappano procede a richiedere a campione il certificato dei carichi pendenti degli incaricati (Commissari di gara, altri incaricati fiduciari diversi dal Segretario comunale ed Elevate Qualificazioni). In ogni caso, l'Ente individua i Commissari di gara/concorso esterni di regola fra i dipendenti di altri Comuni.

L. Rotazione straordinaria.

L'ANAC nel PNA 2019 ha introdotto la distinzione fra la rotazione ordinaria prevista dalla l. 190/2012 e la rotazione straordinaria prevista dall' art. 16, comma 1, lett. *l-quater*), d.lgs. 165/2001, che si attiva successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi.

I Responsabili di Settore provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

La delibera ANAC n. 215/2019 , adottata integralmente all'interno del PNA 2019, stabilisce che la rotazione straordinaria è obbligatoriamente prevista per i reati di corruzione, concussione, istigazione alla corruzione, millantato credito, turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente negli affidamenti mentre è nelle facoltà dell'Ente disporla per gli altri reati contro la P.A. (di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale rilevanti ai fini delle inconferibilità ai sensi dell'art. 3 d.lgs. 39/2013, dell'art. 35-*bis* d.lgs. 165/2001 e del d.lgs. 235/2012).

Modalità operative

Il Comune di Mappano si impegna ad attuare la rotazione straordinaria anche in caso di attesa della conclusione di procedimenti penali a carico del medesimo soggetto allineandosi all'orientamento normativo volto a rendere autonomi i due procedimenti.

Non sono stati attivati procedimenti negli anni precedenti.

M. Formazione

La l. 190/2012 impegna le Pubbliche Amministrazioni a prestare particolare attenzione alla formazione del personale considerandola uno degli strumenti principali per la prevenzione della corruzione.

La formazione e l'aggiornamento professionale agevolano infatti:

- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza nonché di una competenza specifica per lo svolgimento delle attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'assunzione di decisioni con «*cognizione di causa*» e con conseguente riduzione del rischio che l'azione illecita sia compiuta inconsapevolmente;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative adottate dai vari uffici evitando così l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

Il RPCT deve prevedere, nell'ambito delle iniziative formative annuali, adeguati interventi dedicati alla formazione continua.

Modalità operative

Il Comune di Mappano nel corso del 2024 ha provveduto a redigere un Piano della Formazione Triennale, aggiornato nel 2025, nel quale sono previste e promosse tutte le iniziative di formazione nei confronti di tutti i dipendenti comunali.

L'attività formativa è strutturata su più materie:

- la trasparenza e la prevenzione della corruzione, rivolta a tutti i dipendenti;
- l'aggiornamento costante in materia di sicurezza sul lavoro, rivolto a tutti i dipendenti;
- le tematiche amministrative di maggior rilievo nei singoli settori di competenza;

- utilizzo dei gestionali di cui l'Ente dispone, in particolare della piattaforma telematica per lo svolgimento delle gare d'appalto;
- piattaforme quali SPID, PAGOPA, ANPR nonché gli strumenti di dematerializzazione e di transizione al digitale.

N. Controlli Interni

L'attività di contrasto alla corruzione si coordina con l'attività di controllo prevista dagli artt. 147 ss. d.lgs. 267/2000 come modificati dal d.l. 174/2012.

Attraverso l'attività di controllo sugli atti amministrativi è possibile verificare che venga riportato e reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi, infatti, devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto richiamando tutti gli atti prodotti, anche interni, per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso.

Modalità operative

L'attività di controllo interno sulla regolarità contabile e amministrativa viene svolta dal RPCT con il supporto del Settore "Affari Generali" su atti appositamente sorteggiati con metodologie formalizzate di estrazione casuale.

Il Comune di Mappano si propone di migliorare la qualità e l'efficacia delle verifiche, in particolar modo, su alcune tipologie ritenute particolarmente sensibili ai fini dell'anticorruzione, della trasparenza e della tutela della legalità.

O. Controllo e monitoraggio.

Il controllo e il monitoraggio sul rispetto delle normative, dei regolamenti e delle procedure vigenti in relazione allo svolgimento dei processi organizzativi costituisce una misura fondamentale per un'efficace prevenzione del rischio di eventi corruttivi.

Al fine di realizzare un adeguato controllo sulla corretta applicazione della normativa occorre prevedere un adeguato livello di standardizzazione della modulistica e delle procedure.

La previsione di procedure e modulistica predefinite, unitamente alla loro digitalizzazione, consente all'Ente di attuare una regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei processi amministrativi e la necessità di motivare ogni scostamento dalle indicazioni generali.

Modalità operative

Il RPCT si propone di migliorare nel corso del 2025 un'attività di standardizzazione della modulistica e delle procedure partendo dalle aree di rischio caratterizzate da un livello di rischio "Alto" o "Critico".

P. Azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e della società civile

Le pubbliche amministrazioni devono pianificare adeguate misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante la disciplina di prevenzione e le connesse misure. La gestione del rischio di corruzione, condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, è un processo che non può prescindere dal tener conto dello specifico contesto interno ed esterno.

Si tratta, infatti, di un processo trasparente e inclusivo che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni. L'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con i cittadini, gli utenti, le imprese, che possa nutrirsi anche di rapporto continuo, alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione.

Modalità operative

L'Amministrazione ha attivato una procedura dedicata alla segnalazione (dall'esterno dell'amministrazione, anche in forma anonima e in modalità informale) di episodi di cattiva amministrazione, conflitto d'interessi, corruzione. Le modalità e i canali di interazione vengono adeguatamente pubblicizzati in modo da rendere trasparente il processo di rappresentazione degli interessi da parte dei vari portatori.

Il Comune di Mappano si impegna a promuovere e potenziare la conoscenza e la sensibilizzazione diffusa sulle tematiche relative alla tutela della legalità e sulla prevenzione dei fenomeni corruttivi ritenendo questa azione particolarmente efficace.

Si intende programmare iniziative e percorsi, aperti al pubblico o a *target* specifici, mirati a richiamare l'attenzione sui temi della legalità, del rispetto e della non discriminazione, fenomeni questi che possono alimentare un clima di violenza, all'interno del quale potrebbero trovare terreno fertile tendenze corruttive, principalmente sotto forma di pressioni indebite sulle decisioni amministrative.

Q. Attività e incarichi extra-istituzionali

L'art. 53 d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. In via generale, i dipendenti pubblici con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono:

- esercitare un'attività di tipo commerciale, artigianale, agricolo-imprenditoriale, di coltivatore diretto professionale, industriale o professionale;

- instaurare, in costanza del rapporto di lavoro con il Comune, altri rapporti di impiego sia alle dipendenze di enti pubblici che alle dipendenze di privati;
- assumere cariche in società costituite a fine di lucro salvo che la carica assegnata non preveda la partecipazione all'attività di impresa ma solo all'esercizio dei doveri e diritti del semplice socio;
- assumere qualsiasi attività incompatibile con i compiti d'ufficio.

Non possono, inoltre, essere oggetto di incarico extra-lavoro da parte dello stesso ente di appartenenza:

- attività o prestazioni che rientrino nelle mansioni attribuite al dipendente o che comunque rientrino fra i compiti del servizio di assegnazione;
- attività o prestazioni rese in rappresentanza dell'amministrazione (prestazioni nelle quali il dipendente agisce per conto del Comune, rappresentando la sua volontà e i suoi interessi).

I suddetti divieti valgono anche per il dipendente che si trovi in aspettativa non retribuita o in altre forme di astensione dal lavoro non retribuite che prevedano, comunque, il mantenimento e la conservazione del rapporto di lavoro con l'Ente, fatte salve espresse deroghe previste da specifiche norme di legge, come nella fattispecie di cui all'art. 18 l. 183/2010, o del contratto collettivo di lavoro.

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi. Per questo motivo la possibilità di svolgere incarichi extraistituzionali è soggetta ad atto autorizzatorio dell'amministrazione di appartenenza sulla base di criteri oggettivi e predeterminati.

Il dipendente comunale può, previa autorizzazione, svolgere, al di fuori dall'orario di lavoro, le seguenti attività purché non incompatibili con la posizione ricoperta nell'Amministrazione:

- incarichi retribuiti, purché in forma temporanea, saltuaria e occasionale a favore di soggetti sia pubblici sia privati;
- partecipazione (retribuita) in qualità di docente e/o relatore a lezioni e corsi sempre che tali attività non siano incompatibili con l'attività d'istituto svolta presso l'Amministrazione Comunale;
- partecipazione (retribuita) a commissioni di concorso esterne all'Ente per assunzioni di personale e commissioni di gara per l'affidamento di contratti.

Il dipendente è tenuto a comunicare formalmente all'amministrazione anche l'attribuzione di incarichi gratuiti.

Modalità operative

Presso il Comune di Mappano è previsto che all'atto del rilascio dell'autorizzazione all'incarico, il Responsabile di Settore del dipendente (o il Segretario per le Elevate Qualificazioni) acquisisca

opportuna dichiarazione di assenza conflitto di interesse per le attività extra-istituzionali eventualmente svolte. La previsione è in inserita nel Regolamento comunale sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 3 del 17 ottobre 2017 e nel Codice di Comportamento del Comune di Mappano approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 96 del 10 settembre 2018.

Il Comune di Mappano provvede, inoltre, al rispetto dell'obbligo di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti o autorizzati ai propri dipendenti con indicazione della durata e del compenso spettante.

10. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: PREVISIONE DELLE MISURE SPECIFICHE

L'ente può prevedere misure ulteriori, specifiche, che in quanto inserite nella disciplina di prevenzione assumono carattere di obbligatorietà.

Nell'allegato *"Piano dei Rischi 2025"*, in attuazione del PNA 2022 e dell'aggiornamento 2023, il Comune di Mappano ha individuato ed elencato misure specifiche relative ai processi organizzativi la cui valutazione del rischio è risultata *"Medio"*, afferenti alle seguenti categorie:

Categoria	N. misure
Misure di trasparenza	PUBBLICAZIONE INCARICHI
Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	FORMAZIONE SPECIALIZZATA
Misure di regolamentazione	PREVISIONE DI GARANZIE DI INTERDISCIPLINARITÀ DEFINIZIONE DEI PROCEDIMENTI ISTRUTTORI
Misure di sensibilizzazione e partecipazione	COINVOLGIMENTO DEGLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO
Misure di disciplina del conflitto di interessi	PREVISIONE DI DICHIARAZIONI SU CONFLITTI O INCONFERIBILITÀ
Misure di rotazione	COMPRESENZA DI PERSONALE ADDETTO per i processi maggiormente discrezionali

In ognuna delle diverse Aree in cui è articolato l'allegato *"Piano dei Rischi 2025"* sono pertanto riportate in apposite colonne:

- Fasi e tempi di attuazione
- Indicatori di attuazione
- Valore target
- Soggetto Responsabile

11. TRASPARENZA

Il nuovo accesso civico

Il d.lgs. 97/2016 ha modificato e integrato il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 (cd. *“Decreto trasparenza”*), con particolare riferimento al diritto di accesso civico, formalizzando le diverse tipologie di accesso ad atti e documenti da parte dei cittadini:

- **Accesso “generalizzato”** che determina il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- **Accesso civico “semplice”** correlato ai soli atti e informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione (art. 5 d.lgs. 33/2013); le modalità e i responsabili della procedura di accesso civico sono pubblicati sul sito istituzionale al link *“Amministrazione Trasparente\Altri contenuti\Accesso Civico”*;
- **Accesso documentale** riservato ai soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari (artt. 22 ss. l. 241/90).

Obblighi di pubblicazione

La sezione 2.3. del PIAO deve necessariamente riguardare la programmazione degli obiettivi e dei flussi procedimentali per garantire la trasparenza amministrativa. Essa costituisce presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche misura di prevenzione della corruzione, come la stessa Corte Costituzionale ha evidenziato, laddove considera la legge 190/2012 *“principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione”*.

Il ruolo di primo piano che il legislatore ha attribuito alla trasparenza si arricchisce, a seguito dell'introduzione del PIAO, con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di valore pubblico. Essa favorisce, in particolare, la più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli *stakeholder*, sia esterni che interni.

Le amministrazioni che sono tenute ad adottare il PIAO osservano gli obblighi di pubblicazione disciplinati dal d.lgs.33/2013 e dalla normativa vigente da attuare secondo le modalità indicate dall'Autorità nella delibera n. 1310/2016 e nell'Allegato 1) alla stessa, così modificato dall'ANAC attraverso il PNA 2022-2024 e l'Aggiornamento 2023 al PNA 2022.

Il legislatore ha previsto che nella disciplina di prevenzione sia predisposta una specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

In tale programmazione rientra anche la definizione degli obiettivi strategici, compito affidato all'organo di indirizzo dell'amministrazione. La promozione di maggiori livelli di trasparenza, infatti, costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

Al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, caratteristica essenziale della sottosezione PIAO è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili di ognuna delle citate attività (elaborazione, trasmissione, pubblicazione dei dati e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi – Allegati 1B - Mappa della Trasparenza 2025).

Monitoraggio

Nell'obiettivo di programmare ed integrare in modo più incisivo e sinergico la materia della trasparenza e dell'anticorruzione rientra, inoltre, la modifica apportata all'art. 1, comma 7, l. 190/2012, dall'art. 41, comma 1, lett. f), d.lgs. 97/2016, in cui è previsto che vi sia un unico Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Al fine di agevolare l'attività di controllo e monitoraggio del RPCT di norma, il Responsabile di Settore, dopo aver trasmesso i dati per la pubblicazione, informa tempestivamente il RPCT della pubblicazione rispettando le scadenze indicate nella colonna apposita della Mappa della Trasparenza.

L'ANAC nel PNA 2022 raccomanda che il monitoraggio sulla trasparenza non sia svolto una sola volta all'anno. È quindi auspicabile che le amministrazioni attuino un monitoraggio periodico, non solo su base annuale, sugli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione del Nucleo di Valutazione (secondo le indicazioni fornite annualmente dall'ANAC), ma anche su quelli ritenuti particolarmente rilevanti sotto il profilo dell'uso delle risorse pubbliche e, in particolare alla luce dell'attuale fase storica, sui dati che riguardano l'uso delle risorse finanziarie connesse agli interventi del PNRR e ai fondi strutturali. A tal proposito, è prioritario monitorare i dati sui contratti pubblici, sui pagamenti del personale, sui consulenti e collaboratori, sugli interventi di emergenza.

La trasparenza e la nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

A seguito dell'applicazione, dal 25 maggio 2018, del Regolamento UE 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 *«relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati»* e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati) (di seguito RGPD) e, dell'entrata in vigore il 19 settembre 2018, del d.lgs. 101/2018, che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs. 196/2003) alle disposizioni del Regolamento UE 2016/679, occorre chiarire la compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013.

Occorre evidenziare, al riguardo, che l'art. 2-ter d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il

trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1». Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1 d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti *web* istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Il d.lgs. 33/2013, all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*».

La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 36/2023

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene oggi all'art. 37 d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, comma 2).

A completamento del quadro normativo descritto occorre richiamare i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1° gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023, che individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. che individua gli atti, le informazioni e i dati relativi al ciclo di vita dei contratti pubblici oggetto di trasparenza ai fini e per gli effetti dell'art. 37 d.lgs. 33/2013 e dell'articolo 28 del Codice.

In particolare, nella deliberazione n. 264/2023, l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:

- con la comunicazione tempestiva alla BDNCP, ai sensi dell'articolo 9-bis d.lgs. 33/2013, di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
- con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "*Amministrazione trasparente*", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente e assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione;
- con la pubblicazione in "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP, come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

Alla luce delle disposizioni vigenti richiamate, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell'efficacia differita prevista per alcune disposizioni, la trasparenza dei contratti pubblici è materia governata da norme differenziate che determinano distinti regimi di pubblicazione dei dati e che possono essere ripartiti nelle fattispecie della tabella seguente:

FATTISPECIE	PUBBLICITÀ TRASPARENZA
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023	Pubblicazione nella " <i>Sezione Amministrazione trasparente</i> " sottosezione " <i>Bandi di gara e contratti</i> ", secondo le indicazioni ANAC di cui all'All. 9) al PNA 2022.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che l'ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024	Pubblicazione mediante invio alla BDNCP e pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 ss. e dalle delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato

	1) e successivi aggiornamenti.
--	--------------------------------

Il Responsabile per la Prevenzione
della Corruzione e Trasparenza
dott. Alberto Corsini

Allegati:

- 1-A) Piano dei Rischi 2025
- 1-B) Mappa della Trasparenza